Cronaca di un pomeriggio qualunque

di Aldo Perrone

In un paese di mare - un paese su un'isola - la vita di tutti i giorni raccontata come un catalogo di vicende. Una narrazione che presenta la vita del luogo come il luogo stesso della vita, quasi creando una parabola dell'esistenza. I personaggi non hanno se non raramente dei nomi, sono come prototipi delle rispettive categorie che rappresentano: il giovane, gli anziani, la più vecchia, la sapiente, la bella, il ragazzo ritenuto lo scemo del paese, quello che si ritiene furbo perchè ha una ragazza (finchè non ne ha una migliore); ed il mare: qualcosa che è presente come ineliminabile elemento di raccordo delle vicende e fulcro dei rapporti tra persone e tra cose. Il mare, pur presente nella sua quotidianità, dà al racconto un senso di mistero; ma è un elemento i cui valori sono ben assorbiti e ben padroneggiati dalla giovane autrice.

Nel paese si diffonde la notizia della morte del "Grande Re". Il capo, la guida eccellente, l'insostituibile. Un dolore per alcuni, una sovrastante minaccia di assenza di qualche cosa che non si potrà facilmente sostituire, per tutti. Metafora della morte della cultura, ma forse anche - non se involontariamente - delle certezze, per la fine della giovinezza: dover accettare le cose per quel che sono.

Un'aria di mestizia lega queste due pagine. Anzi i paragrafi, tante piccole sequenze legate tra loro; o, se si vuole, separate.

Nel (breve) romanzo quasi tutti i frequentatori indispensabili per un paese, le ragazze e i ragazzi, la gioventù intanto; poi gli anziani, più spesso "le" anziane, ritrovati lungo la narrazione, come testimoni quasi rituali: ed il racconto stesso è più racconto del rito della vita che la vita stessa, con i tipici ragionamenti di una piccola comunità legata ad una esistenza fortemente percepita perchè costretta all'immediatezza della vita di mare: che non ammette repliche ed ha leggi precise, connotazioni non ignorabili. come quelle della sopravvivenza dei pescatori e dei pesci, ed il rischio, che c'è anche nel divertirsi per una nuotata: i due giovani che muoiono per un delfino che vuol giocare con loro e non percepisce la diversità che viene dalla sua mole. Li uccide inconsapevolmente, per esprimer loro una simpatia: esternare quel sentimento non è commensurabile con due giovani che appartengono ad altra specie, la specie umana.

Da una bambina Raffaella Brignetti, la nostra scrittrice, sui litorali dell'Isola d'Elba ascoltava come fossero favole i racconti del suo grande zio, Raffaello Brignetti, il grandissimo scrittore di mare, una autentica perla della nostra letteratura, autore di pagine di mare d'insuperabile bellezza. Certamente i suoi racconti, il modo di sentire la vita (anzi il destino) il fascino della natura con le sue leggi (in primo luogo "marine") sono penetrate nella giovane scrittrice, che ha lo stesso gusto del raccontare, anzi di "presentare" la vita, dello scrittore dell'Isola d'Elba. Non ci si può meravigliare se nel breve spazio di questo romanzo coincidenze e richiami sono numerosissimi. Nomi dei protagonisti, gusto della sequenza, i personaggi come campioni di "specie" rispettive, il mare come sostanza e tessuto, direi come "regime", perfino non poche espressioni. Per finire, ma questo è involontario, al nome quasi in fotocopia, la differenza d'una "a". Un rischio, questo della somiglianza del nome, che molti scrittori hanno evitato, che altri hanno corso.

Raffaella Brignetti corre questo rischio e, pur presa da una lezione per lei naturale, trova originalità ed indipendenza, ed una sua compatta e ben costruita scrittura, intesa ad una semplicità che lega alla piccola realtà marinara della quale desidera parlare. E rivela che riesce a scrivere con il mare, e con efficacia: che questa volta provenga da una donna la narrazione marina, con il suo messaggio di natura ma anche di luogo poetico, è un fatto non di poco conto. Un messaggio che offre una prova di forte interesse, un timbro sicuro, che sa ben consegnarsi al lettore.

□

Raffaella BRIGNETTI
"IL RACCONTO DEL GRAN RE"
Editore GRUPPO TARANTO
pag.107 £. 20.000